

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 16 settembre 2020



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Italia Oggi	16/09/2020	<i>PROFESSIONISTI, IL SUPERBONUS RICHIEDE LA VERIFICA ANTIRICICLAGGIO</i>	3
<b>Rubrica Imprese</b>				
1	Italia Oggi	16/09/2020	<i>IL CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO HA GIA' ESAURITO I FONDI (C.Bartelli)</i>	4
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
25	Corriere della Sera	16/09/2020	<i>LETTERE - "PREVIDENZA DEI MEDICI: 16 CONSIGLIERI (UNA DONNA)" (A.Veronesi)</i>	5
<b>Rubrica Economia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	16/09/2020	<i>SUPERBONUS CONSULENZA, I BIG ALLA CONQUISTA DEL MERCATO DEL 110% (G.Latour)</i>	6
13	Il Sole 24 Ore	16/09/2020	<i>POSTE, ARRIVA LA MULTA SULLE RACCOMANDATE IL GRUPPO: "ESTERREFATTI" (L.Ser.)</i>	8
2	Italia Oggi	16/09/2020	<i>SUPERBONUS, BELLA IDEA PUNITA DALLA BUROCRAZIA (M.Longoni)</i>	9
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
25	Il Sole 24 Ore	16/09/2020	<i>ELEZIONI IL 5 E 6 NOVEMBRE PER I CONSIGLI DEGLI ORDINI (F.Mi.)</i>	10
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
38	Italia Oggi	16/09/2020	<i>LAUREE PROFESSIONALIZZANTI,) DEFINITI TRE NUOVI CORSI (M.Damiani)</i>	11
<b>Rubrica Estero</b>				
9	Italia Oggi	16/09/2020	<i>"L'EURO PUO' DIVENTARE INSOSTENIBILE", DICE IL CAPO DEI BANCHIERI OLANDESI. (T.Oldani)</i>	12



**Professionisti,  
 il superbonus  
 richiede  
 la verifica  
 antiriciclaggio**

*a pag. 33*

*Circolare della Fondazione consulenti del lavoro sul superbonus per l'efficientamento*

# Test antiriciclaggio per il 110%

## *Il professionista che appone il visto tenuto alla verifica*

**A**deguate verifica antiriciclaggio nei confronti di chi vuole sfruttare il superbonus del 110% per l'efficientamento energetico. Il professionista, al quale la legge attribuisce il compito di apporre il visto di conformità, dovrà acquisire dal contribuente specifico incarico professionale, stipulare idonea assicurazione a copertura del rischio inerente all'apposizione del visto (su cui mancano a oggi indicazioni specifiche sui contenuti minimi obbligatori necessari per una adeguata copertura assicurativa) ed effettuare gli adempimenti antiriciclaggio ai sensi del dlgs 231/2007 modificato dal dlgs n. 90/2017. I professionisti sono dunque tenuti, anche quando si occupano di pratiche attinenti al superbonus, ad adottare misure per l'adeguata verifica e la valutazione del rischio proporzionali



all'entità dei rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, nonché a dimostrare alle autorità di vigilanza e agli organismi di autoregolamentazione che le misure adottate risultino adeguate al rischio rilevato. Sono alcune delle indicazioni fornite dai consulenti del lavoro nella circolare della Fondazione n. 21 del 15 settembre 2020 avente a oggetto «Superbonus 110% - Caratteristiche e ruolo del consulente del lavoro». La circolare analizza anche l'asseverazione prevista dal comma 13, lettere a) e b), dell'art. 119 del dl 34/2020, rilasciata al termine dei lavori o per ogni stato di avanzamento dei lavori dal tecnico abilitato che appone il timbro fornito dal Collegio o dall'ordine professionale, attestante che lo stesso possiede il requisito, prescritto dalla legge, dell'iscrizione nell'Albo

professionale e di svolgimento della libera professione (es. ingegnere e/o architetto). L'asseverazione attesta i requisiti tecnici sulla base del progetto e dell'effettiva realizzazione. Per quanto riguarda il visto di conformità, la normativa prevede, nel caso siano effettuati interventi che consentono la fruizione della detrazione del 110%, ai fini dell'opzione per la cessione o per lo sconto in fattura, il contribuente debba richiederlo per i dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta. Il visto di conformità si esplica in un controllo formale svolto da un professionista, consistente in una attestazione circa la conformità della dichiarazione dei redditi, documenti, compensazioni di crediti, esecuzione di rimborsi corrispondenti alle disposizioni fiscali. Il visto è apposto da dottori commercialisti, consulenti del lavoro; responsabili dell'assistenza fiscale dei Caf imprese.

—@Riproduzione riservata—

GUALTIERI

Il contributo a fondo perduto ha già esaurito i fondi

Bartelli a pag. 35

Il ministro Gualtieri conferma che saranno reperite le risorse per tutte le istanze

Fondo perduto, tutto esaurito
Terminato il plafond assegnato, domande in attesa

DI CRISTINA BARTELLI

Contributo a fondo perduto sold out. Domande bloccate in attesa di ridisegnare il perimetro di erogazione dei fondi che saranno assicurati ai richiedenti, considerato che sono state esaurite i 6 mld stanziati con il decreto Rilancio. A confermare le anticipazioni di Italia Oggi (si veda Italia Oggi del 10/9/20) è lo stesso ministro dell'economia Roberto Gualtieri, in audizione ieri sulle linee guida del recovery plan davanti le commissioni finanze riunite di camera e Senato.

La misura «ha funzionato così bene che ha tirato più dello stanziamento, dovremo aggiungere alcune centinaia di milioni spostandoli da al-

cune misure che hanno tirato meno». Gualtieri ha anche aggiunto che: «mi accingo a utilizzare le norme con passaggio parlamentare» per trasferire le risorse, dato che le «ultime trancie non sono state pagate perché è stato speso tutto». Si tratterebbe secondo una stima fatta dallo stesso Gualtieri di alcune centinaia di milioni da aggiungere a quanto già riconosciuto.

Dunque tempi di attesa più lunghi del pre- visto per tutte quelle istanze che da metà luglio a fine agosto sono state inoltrate e si trovano in istruttoria presso l'Agezia delle entrate.

Attualmente sono stati erogati in media 2.800 euro per oltre due milioni di imprese.

I tempi supplementari sono anche dovuti alla qualità dei controlli e alle verifiche sui dati Iva.

Gualtieri ha poi fornito il dato sull'erogazione relativa al bonus vacanze: «Fino all'11 settembre scorso «sono stati generati 1,5 milioni di bonus vacanze, per una sommatoria impegnata di 660 milioni e ci sono ancora vari mesi di validità», ha ricordato il ministro che si riserva di fare un bilancio di come è andata la misura solo alla fine del periodo di validità. Per il bonus sono stati riservati 2 miliardi di risorse e a fine agosto sulla base delle erogazioni si era evidenziato un flop della misura.

Il ministro non ha risparmiato una stoccata all'andamento del bonus per le partite Iva. «L'indennità per i lavoratori autonomi ha avuto, come noto, un tiraggio molto alto. O, in alcuni casi, direi eccessivo», ha osservato Gualtieri rispondendo alle domande dei deputati.



Roberto Gualtieri

© Riproduzione riservata



*La polemica*

## «Previdenza dei medici: 16 consiglieri (una donna)»

Vorrei sottoporre all'attenzione dei lettori la composizione del nuovo Consiglio di amministrazione (2020-2025) dell'Enpam, Fondazione previdenziale dei medici chirurghi e odontoiatri (come si può leggere sul periodico Il giornale della Previdenza Enpam), merita di essere evidenziata: 16 componenti (un presidente, due vice, 13 consiglieri); 15 sono uomini (una sola donna). L'età media è 64,5 (lambisce i 70 anni a fine mandato), la più giovane è l'unica dottoressa, altoatesina di 55 anni.

La rappresentanza geografica nazionale dei componenti, se si esclude un consigliere di Verona e uno di Ravenna, oltre alla collega dell'Alto Adige, è pressoché esclusiva del centro-sud

d'Italia (13 a 3). Il rinnovato Presidente, in carica dal 2012, si evince sempre alla rivista dell'Enpam, è attualmente anche presidente degli enti previdenziali privati italiani che unisce 20 Casse di previdenza e assistenza (87 miliardi di patrimonio globali; 1,6 milioni di professionisti iscritti).

Lascio ogni considerazione alle colleghe donne, che costituiscono il 50% dei medici iscritti, ai giovani colleghi e agli esperti quaranta-cinquantenni, perno della nostra sanità, ai colleghi medici del Nord in prima fila contro la durissima pandemia, oltreché a tutti i lettori del Corriere.

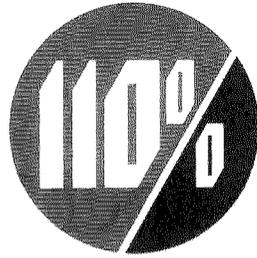
**Antonio Veronesi**  
medico, Bologna



Il lettore, medico, sottolinea la composizione del Consiglio di amministrazione dell'Enpam, nel quale tra i 16 consiglieri c'è solo una donna



## Superbonus Consulenza, i big alla conquista del mercato del 110%



**Giuseppe Latour** — a pag. 25

### INCHIESTA

**Consulenza e credito.** Sul 110% dopo Intesa-Deloitte arriva l'accordo tra Unicredit e Pwc. Si muovono EY e Kpmg

# Le Big four all'assalto del mercato dei superbonus

**Banche  
 e società di  
 consulenza  
 avranno  
 sistemi  
 integrati  
 per seguire  
 tutto l'iter  
 fino alla  
 cessione**

**Giuseppe Latour**

«**O**gni settimana che passa dedichiamo decine di persone in più al superbonus: fiscalisti, consulenti, esperti di tecnologia». Il livello altissimo di attenzione che i giganti della consulenza fiscale, tributaria e legale stanno riservando in questi mesi al superbonus è tutto in queste parole, con le quali il partner di una delle Big four descrive il processo che sta portando rapidamente alla nascita di un nuovo mercato in Italia.

Se per i cittadini comuni i meccanismi del 110% sono ancora in fase di assestamento, tra chiarimenti delle Entrate, assemblee condominiali e studi di fattibilità, c'è una galassia di soggetti che, già dallo scorso giugno, tratta invece il 110% come una realtà parecchio solida, con un gigantesco potenziale economico.

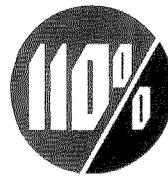
Muovendosi sottotraccia, allora,

si è già consolidata una catena di attori che è destinata a diventare centrale per il nuovo mercato. Ci saranno le banche, essenziali per sostenere le operazioni di cessione dal punto di vista finanziario. Ma, come anello irrinunciabile, anche le Big four si sono già tutte mosse per svolgere un ruolo difficile: vigilare sulle operazioni legate al 110%, dall'inizio alla fine, offrendo anche tutti i servizi che consentiranno di ottenere il credito fiscale.

### Il mercato

Il primo accordo ad essere annunciato, già qualche giorno fa, è stato quello tra Intesa Sanpaolo e Deloitte. Nei prossimi giorni sarà ufficializzato un accordo simile tra Unicredit e Pwc: i clienti sul territorio stanno già ricevendo materiale informativo che dà conto dell'offerta e della collaborazione.

E si andrà ancora avanti, perché a lavorare sul superbonus ci sono anche EY e Kpmg. Così, nel giro di poco, i contratti di collaborazione tra le Big four e gli istituti di credito



### Le proposte.

Predisposti due livelli di attività  
 Al primo c'è il semplice controllo delle procedure  
 Al secondo verranno offerti tutti i servizi integrati collegati al nuovo superbonus

diventeranno almeno una decina. Senza dimenticare che nella partita entreranno anche le compagnie di assicurazione.

### Offerta su due livelli

L'approccio usato dai diversi attori per affrontare il mercato che si sta formando, al di là di naturali differenze nei dettagli, è molto simile nelle linee generali e viaggia su due livelli.

Al primo, l'attività di consulenza serve ad assistere la banca, facendo tutte le verifiche necessarie ad assicurarsi che la complessa procedura del superbonus funzioni correttamente. «Il nostro intervento, almeno in alcuni casi, può anche arrivare in fase preventiva, ad esempio quando un general contractor presenta un progetto da fare alla banca, magari per un preliminare di cessione del credito», dice Gianluca Stancati, partner Kpmg Tax&legal.

Un esempio aiuta a capire. Pensiamo a un amministratore di condominio che arrivi in banca con i propri professionisti di fiducia,

un'impresa e un progetto. Per controllare che il credito esista e non ci siano contestazioni successive, tutto andrà monitorato con cura, utilizzando competenze che la banca da sola non sempre possiede, da quelle fiscali a quelle più progettuali e tecniche. «Il finanziamento ponte - dice Manuel Pincetti, partner Monitor Deloitte - è un finanziamento che non ha una garanzia reale associata. Per questo, il processo di verificare prima l'esistenza del credito futuro è un meccanismo di tutela dal punto di vista creditizio».

E qui va fatta una precisazione. Le norme liberano il cessionario (la banca) dalla responsabilità sul credito. Una volta acquisito il bonus, il problema riguarda il cedente (il cittadino). Esiste, però, un rischio reputazionale al quale tutti gli istituti stanno dedicando grande attenzione: meglio evitare che crediti acquisiti in massa dalle banche diventino oggetto di un contenzioso futuro.

«È un pericolo che tutto il sistema vuole evitare - dice Marco Ragusa, partner responsabile Tax&legal del financial service di EY -, ecco perché noi abbiamo reputazione sul mercato e risorse che ci avvantaggiano rispetto ad altri. Per questo, siamo sul progetto del superbonus ormai da mesi».

**I servizi collegati**

Ma è il secondo livello ad essere più interessante dal punto di vista commerciale. In questo caso, la

società di consulenza non fa solo da controllore, ma va oltre e offre tutti quei servizi che servono a realizzare l'operazione. «Cerchiamo di accompagnare l'impresa o il condominio dall'inizio alla fine, documento dopo documento - spiega Antonio Piciocchi, equity partner Sts Deloitte -. A volte, vengono impostate operazioni scorrette alla radice. Noi siamo in grado di prevenire errori».

Il 110% parte da uno studio di fattibilità e si chiude, prima della cessione, con un visto di conformità. Tutto quello che c'è in mezzo viene offerto dalle Big four: asseverazioni tecniche, attestati, progetti. «Nessuno vuole entrare nel merito delle scelte dei clienti, che saranno totalmente liberi - sottolinea Ragusa - ma, laddove ci fosse bisogno, verrà offerto un servizio estremamente valido sotto il profilo professionale».

Teoricamente, allora, sarà possibile andare in banca solo con l'idea generica di accedere al 110% ed appoggiarsi completamente alla struttura messa in piedi dall'istituto e dalla sua società partner. I visti di conformità verranno, in questo caso, apposti all'interno delle società di consulenza. Per i servizi più tecnici ci si rivolgerà, invece, all'esterno.

In qualche caso, saranno le filiali ad avere accordi con ordini o associazioni di imprese locali alle quali chiedere. In altri casi, le Big four

metteranno a disposizione società partner legate all'immobiliare, che abbiano al loro interno le competenze necessarie a condurre queste operazioni. Stancati fa un esempio: «Noi offriremo un servizio multidisciplinare integrato che, con la società partecipata Protos, abbraccia anche la componente tecnica, incluse, se richieste, attestazioni, asseverazioni tecniche e di congruità».

**Le piattaforme digitali**

Tutto, comunque, sarà messo a sistema attraverso procedure digitalizzate. Ogni società di consulenza fornirà una piattaforma online "end to end", integrata con i sistemi della banca, nella quale saranno raccolte le informazioni necessarie a condurre tutta l'operazione legata alla cessione del credito: pratiche, asseverazioni, visti, attestazioni. La piattaforma farà anche un primo controllo automatizzato. E consentirà di portare a conclusione il processo mettendosi al riparo da ogni futura contestazione.

**Il marketplace**

E c'è un ultimo fronte, che qualcuno sta già iniziando a esplorare: negoziare i crediti fiscali derivati da queste operazioni su una piattaforma digitale. Un primo marketplace è già pronto a partire e sarà annunciato a giorni da Crif, insieme alla fintech Workinvoce, con il supporto di PwC.

↳ RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il marketplace.**

Crif, insieme alla fintech Workinvoce, con il supporto di PwC farà partire a breve una piattaforma digitale per negoziare i crediti fiscali legati al superbonus



**PANORAMA**

**SANZIONE ANTITRUST**

# Poste, arriva la multa sulle raccomandate Il gruppo: «Esterrefatti»

L'Antitrust ha chiuso l'indagine aperta nel novembre scorso su Poste Italiane per i numerosi casi di mancata consegna delle raccomandate ai destinatari, ai quali invece viene lasciato un avviso di giacenza nella cassetta postale anche quando essi sono in casa. E ha deciso di essere dura con la società dei recapiti, comminando il massimo della sanzione per un valore di 5 milioni di euro. La vicenda è destinata a suscitare molto interesse perché molti cittadini hanno avanzato reclami (3000 e poi 2500 le segnalazioni negli anni tra il 2018 e il 2020) trovando l'avviso che li costringeva a recarsi di persona negli uffici postali. E questo nonostante l'obbligo a carico dei postini di fare almeno un tentativo per una consegna di persona. In alcuni casi sarebbe emerso che gli avvisi di giacenza sono stati lasciati anche disabili con difficoltà motorie che non possono lasciare il domicilio.



**La sanzione a Poste italiane.**  
 Dall'Antitrust farò sulle consegne da novembre

Secondo Poste, che ha respinto con forza le accuse giudicandole infondate, alcune migliaia di reclami a fronte di un volume di consegne di 120 milioni di pezzi porta gli eventuali casi di disservizio su percentuali decisamente basse. L'Autorità Antitrust ha però basato la sua decisione anche sui Report acquisiti dalla stessa azienda, dai quale emerge che il problema sussiste, in alcuni casi sul territorio, fino al 40 per cento delle consegne da eseguire.

L'Autorità ha elevato la sanzione attribuendo alla società dei recapiti una condotta commerciale scorretta, in base al Codice del consumo, e ha accusato Poste di «fatti gravissimi» anche perché nella vicenda rientrano le notifiche degli atti giudiziari.

Poste Italiane ha respinto gli addebiti e «ribadisce, con fermezza, che le proprie condotte commerciali sono improntate a principi di correttezza e trasparenza per la piena tutela dei clienti, dei consumatori e del sistema Paese». In più, ha affermato, «è priva di qualsiasi fondamento l'ipotesi secondo la quale l'azienda avrebbe posto in essere azioni che ingannino i clienti in merito alle caratteristiche del prodotto raccomandata». E ancora: «Lascia anzitutto esterrefatti il riferimento contenuto nel provvedimento ai servizi di notificazione a mezzo posta e all'asserito grave danno che Poste avrebbe arrecato al sistema giustizia del paese. Si tratta di un servizio e di condotte che mai sono state oggetto della procedura istruttoria e che solo oggi (ieri, ndr) emergono dalla comunicazione dell'Antitrust». Peraltro, si spiega, si tratta «di un servizio del tutto differente dalle raccomandate, rigorosamente disciplinato dal legislatore e in merito al quale, da decenni, Poste Italiane garantisce il corretto funzionamento del sistema giustizia su tutto il territorio nazionale». L'azienda ha preannunciato il ricorso al Tar.

— **L.Ser.**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ANALISI**

# Superbonus, bella idea punita dalla burocrazia

**I**l superbonus del 110%, colpo di genio o follia del legislatore ha, per il cittadino-proprietario, una convenienza inaudita. In pratica consente di migliorare (dal punto di vista energetico, ma non solo) la propria abitazione a costo zero. Se prorogato di due o tre anni, come già annunciato da diversi esponenti del governo, potrebbe creare una moneta fiscale e dare un forte contributo alla ripartenza del Paese dopo la sosta forzata da Covid. Ma c'è chi rema contro: la burocrazia. A parte la quantità pazzesca di documentazione richiesta, diversi provvedimenti attuativi o interpretativi sembrano finalizzati a limitare il più possibile gli effetti di quello che, evidentemente, è considerato un azzardo o una prova di irresponsabilità politica.

*Che mette sempre dei nuovi bastoni tra le ruote*

**Per esempio, la circolare delle Entrate n. 24 del 2020** ha escluso l'applicabilità del superbonus agli immobili non residenziali, con una interpretazione restrittiva che sembra stridere con il testo della norma. La stessa circolare ha preteso che gli interventi trainati (per esempio, il rifacimento degli infissi) devono essere eseguiti nell'intervallo di tempo tra la data di inizio e la fine degli interventi trainanti (per esempio,

**DI MARINO LONGONI**

installazione di una pompa di calore), cioè devono iniziare dopo e finire prima. La norma dice solo che i lavori devono essere eseguiti «congiuntamente».

**Non si capisce la ratio di questa interpretazione**, posto che per cambiare gli infissi, per esempio, occorrono più giorni di lavoro che per installare una pompa di calore. Discutibile anche la regola che esclude dal superbonus le proprietà immobiliari possedute da un unico proprietario, quando la stessa Agenzia delle entrate aveva pochi mesi fa riconosciuto ammissibile sia al sisma bonus che all'ecobonus, gli interventi effettuati su parti comuni di edifici non condominiali.

**Ancora, in caso di cessione del credito d'imposta**, la compensazione potrà essere effettuata solo dal primo gennaio dell'anno successivo, una regola che allunga tutti i tempi della filiera dell'utilizzo dei crediti d'imposta. Evidentemente l'alta dirigenza pubblica, a cominciare dall'Agenzia delle entrate, teme che la generosità del legislatore finisca per creare delle voragini nelle entrate tributarie e cerca perciò di mettere i bastoni tra le ruote.

© Riproduzione riservata

**IMPROVE YOUR ENGLISH**

# Superbonus, an excellent idea punished by bureaucracy

**T**he 110% superbonus, a stroke of genius or madness of the state, has never been so convenient for any citizen-owner. You can basically improve (with energy efficiency interventions, but not only) your home for free. If extended by two or three years - as already announced by several government members - could create a fiscal currency and substantially contribute to the economy's growth after the forced lockdown. Although someone is trying to stop this virtuous process: bureaucracy. Let's not forget the crazy amount of documents required. Still, several implementing or interpretative measures seem to limit as much as possible the effects of what is obviously considered gambling or political irresponsibility.

*It constantly puts a new spoke in the wheel*

**For example, Agenzia delle Entrate Circular no. 24/2020** dismisses the superbonus application to non-residential real estate. The restrictive interpretation seems to clash with the law. The same circular demanded that connected interventions (e.g., renovation of windows) must occur between the start and the end of the main in-

terventions (e.g., installing a heat pump). Therefore, the connected interventions must start later and finish earlier. At the same time, the law only says that the work must occur «jointly».

**We don't understand the purpose of the interpretation.** It takes more days to change windows, for example, than installing a heat pump. Also, we find awkward the rule that bans real estate properties owned by a single owner. A few months ago, for the earthquake bonus and the ecobonus, Agenzia delle Entrate acknowledged that interventions on common areas of non-condominium buildings are eligible.

**Still, if you transfer the tax credit**, the compensation can occur only from January 1 of the following year. The rule lengthens the time to use the tax credits. Evidently, the superior public management - Agenzia delle Entrate is in the front row - fears that government generosity could create holes in tax revenue. Therefore, they try to stop it.

© Riproduzione riservata  
 traduzione di Carlo Ghirri



**PROFESSIONI****COMMERCIALISTI****Elezioni il 5 e 6 novembre  
per i Consigli degli Ordini**

Si svolgeranno il 5 e il 6 novembre le elezioni per il rinnovo dei Consigli dei 131 Ordini territoriali dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Gli aventi diritto al voto sono i 120 mila commercialisti iscritti all'Albo, gli eletti saranno poi chiamati - la data è ancora da stabilire ma sarà entro febbraio - ad eleggere il nuovo Consiglio nazionale.

Il 14 settembre è arrivata l'approvazione del regolamento elettorale dal ministero della Giustizia, un'approvazione che si è fatta attendere; è di pochi giorni fa la comunicazione dal parte del Consiglio nazionale di una proroga delle elezioni inizialmente programmate per il 3 e il 4 novembre, che si è resa necessaria per garantire il rispetto dei termini procedurali in attesa del nullaosta ministeriale ora arrivato. Ad esempio, le assemblee elettorali devono essere convocate almeno 45 giorni prima dello svolgimento delle elezioni. Inoltre i Consigli degli Ordini territoriali, prima di procedere con la convocazione dell'assemblea elettorale, devono deliberare in merito all'istituzione dei seggi aggiuntivi (possibilità appena introdotta) e all'utilizzo del voto per corrispondenza. La macchina elettorale ora è partita: ieri il Consiglio nazionale ha pubblicato l'informativa 103 con il regolamento per il voto.

La Giustizia  
ha dato  
il nullaosta  
al nuovo  
regolamento  
per eleggere  
i consigli  
dei 131 Ordini

— Fe. Mi.



## Lauree professionalizzanti, definiti tre nuovi corsi

Aumentano i corsi di laurea professionalizzanti in Italia. Il decreto del Ministero dell'università e della ricerca del 12 agosto, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n 227 del 12 settembre 2020, definisce infatti tre nuove classi di laurea ad orientamento professionale: una per le professioni tecniche per l'edilizia e il territorio; una per le professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali e una per le professioni tecniche industriali e dell'informazione. I percorsi dovranno prevedere necessariamente attività laboratoriali e «ulteriori attività utili per l'inserimento nel mondo del lavoro». Dovranno inoltre essere definite attività di tirocinio, in aziende pubbliche o private o anche in studi professionali.

Cresce, quindi, il numero di indirizzi professionalizzanti realizzati in attuazione di quanto previsto dal 987 del 2016: dei corsi di laurea che introducano indirizzi specifici e percorsi pratici per specializzare i laureandi e permettere agli stessi di essere più pronti all'ingresso nel mercato del lavoro una volta terminato il ciclo di studi. I nuovi corsi, quindi, non permetteranno un'abilitazione automatica, come richiesto da molte categorie professionali; il Consiglio nazionale periti industriali, secondo le parole del presidente Giovanni Esposito, apprezzando l'approvazione del decreto sulle lauree professionalizzanti ha chiesto un ulteriore sforzo per arrivare a percorsi abilitanti come deciso per i medici.

Anche il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati ha espresso la sua approvazione in merito all'approvazione del decreto. In particolare, il Collegio ha sottolineato come le modifiche apportate rispetto al dm 987; in particolare, veniva sottolineata l'importanza di preservare gli istituti tecnici superiori, a rischio «cannibalizzazione». Il collegio rivendica anche una serie di aperture dal punto di vista abilitativo-regolamentare: infatti, agli studenti sarà ora concessa la possibilità di transitare in altri corsi di studio universitari «seppure ancora con limitazioni, godendo di quella flessibilità assurdamente negata» così come i nuovi laureati potranno iscriversi a tutti gli albi professionali di settore, non solo a quello degli agrotecnici.

**Michele Damiani**

© Riproduzione riservata



## TORRE DI CONTROLLO

# «L'euro può diventare insostenibile», dice il capo dei banchieri olandesi. Il contrario di Draghi, che lo ha definito «irreversibile»

DI TINO OLDANI

**C'**è un passaggio della lezione magistralis sull'euro di **Klaas Knot** che mette i brividi. Sono sei parole: «*It would make the euro unsustainable*» (ciò potrebbe rendere l'euro insostenibile). L'esatto contrario delle famose tre parole, «*whatever it takes*» (a qualsiasi costo) con cui **Mario Draghi**, nel 2012, fermò l'assalto dei mercati speculativi contro l'euro, che da allora è «irreversibile» (Draghi *dixit*). Di certo, **Klaas Knot**, 53 anni, governatore della Banca centrale olandese, non è un euroscettico: siede nel consiglio della Bce (Banca centrale europea), dove è l'alleato più fedele della Bundesbank del tedesco **Jens Weidmann**, e, come lui stesso ha spiegato nella lezione tenuta alla **Hendrik Jan Schou** (vedi *ItaliaOggi* di ieri), sono cospicui i benefici che in venti anni l'Olanda ha tratto dall'euro, insieme alla Germania e agli altri paesi del Nord Europa. Il tutto mentre i paesi del Sud Europa, Italia in testa, ne hanno ricavato, per sua ammissione, pochi vantaggi e molti grattacapi.

**Prima di arrivare all'ipotesi di un euro insostenibile**, Knot fa il punto sulla politica economica attuata nell'Unione europea nel corso degli ultimi anni, fino al varo del *Recovery Fund* del luglio scorso, volto a contrastare la grave crisi indotta dal Covid-19. «Un'iniziativa eccellente», sostiene Knot. Il paragone con il Piano Marshall, con cui gli Stati Uniti agevolavano la ricostruzione postbellica dell'Europa, a suo avviso è appro-

priato. Poiché la crisi post Covid ha colpito più duramente i paesi più deboli, specie quelli del Sud Europa, che sono anche i più indebitati, il *Recovery Fund* «è grande abbastanza per fare la differenza». La sua priorità sono gli investimenti nell'economia digitale e verde, oltre che nella difesa del clima. E i finanziamenti «sono strutturati in modo tale che i paesi del Sud Europa non accumulino debito ulteriore».

**Su questo punto, Knot smentisce la favola del primo debito comune europeo**, tanto cara in Italia al governo Conte-Gualtieri, e lo fa con una precisione chirurgica: «La forza della proposta si basa non solo sul suo aspetto collettivo, ma anche sulla sua natura temporanea». Con perfida ironia, Knot sostiene che «i trasferimenti strutturali (cioè permanenti) da un paese all'altro possono condurre rapidamente a cattivi rapporti, come abbiamo potuto osservare in qualche caso. Per questo, il fondo è temporaneo, non ci sono trasferimenti diretti tra paesi, e nessun paese Ue si assume la responsabilità dei debiti di un altro paese». Gli ordoliberalisti, **Merkel** in testa, ringraziano.

**Il Recovery Fund va bene, ma per Knot «non basta»**. Benché negli ultimi anni la politica economica europea si sia concentrata sulle misure di austerità per contenere i deficit pubblici annuali al di sotto del 3% del pil, tale limite è stato più volte superato in diversi paesi. Inoltre, dopo il Covid-19, tutti i paesi Ue hanno aumentato la spesa pubblica per contrastare la crisi, facendo così salire ancora di più i debiti statali, ben oltre il 60% indicato da Maastricht. Il che, nei paesi più indebitati, come l'Italia,

ha spinto sotto zero il tasso di crescita del pil, e di molto. Che fare?

**L'agenda di Knot, su questo punto, è molto diversa** da quella a cui ha fatto un breve accenno Mario Draghi nel recente discorso di Rimini, quando ha fatto balenare l'ipotesi di un ministero unico del Tesoro in Europa, munito di un'unica politica fiscale, come sviluppo del *Recovery Fund*. Ma da questo orecchio, in Olanda non ci sentono. Nella sua agenda per la ripresa europea, Knot concede che in Olanda si possano aumentare le imposte sulle società, per le quali vigono tasse da paradiso fiscale, e ridurre quelle sui lavoratori, che sono molto più elevate. Ma per il resto, a suo avviso, le riforme necessarie sono le stesse che da anni vengono proposte dalla Germania di Angela Merkel: «Nei paesi del Nord Europa servono riforme per alzare i salari e aumentare la domanda interna. Nei paesi del Sud servono quelle per aumentare la competitività e ridurre i debiti pubblici, che devono essere riportati al 60% del pil».

**Una richiesta «irrealistica» quest'ultima**, ammette lo stesso Knot, visto che nel 2019, prima del Covid, la Grecia aveva già un debito pubblico del 175% del pil, e l'Italia del 132%. «Anche con le politiche appropriate, paesi come Grecia e Italia avrebbero bisogno di decenni per arrivare dove dovrebbero stare». Le alternative? L'ipotesi di un debito comune europeo, con trasferimenti strutturali e permanenti tra paesi, «lascia un sapore acido in bocca». Quindi, niente da fare. «Un'altra opzione sarebbe la ristrutturazione dei debiti, ma ha di fronte ostacoli

enormi: comporterebbe gravi perdite per le banche locali, con fughe di capitali e il rischio di diffondere una crisi bancaria a macchia di leopardo nel resto d'Europa». Perciò, meglio non ristrutturare i debiti.

**Alla fine, Knot se la cava passando la palla ai politici**: serve un «grande accordo» (*great deal*) tra i governi Ue basato su «un allineamento molto stretto delle politiche economiche, un accordo che implichi reciprocità, una giusta divisione dei diritti e delle responsabilità, oltre alla cessione di una quota di sovranità nazionale, un prezzo, quest'ultimo, che richiede coraggio». Consapevole che perfino i suoi connazionali sono poco propensi a cedere sovranità, Knot afferma: «Possiamo anche scegliere di non lavorare per un'Europa più integrata e con più rischi condivisi. Ma questo comporta un prezzo da pagare: più disuguaglianza tra i paesi europei, più crisi dei debiti, più interventi di emergenza, minore prosperità. Ciò potrebbe rendere l'euro insostenibile. E in un'economia globalizzata, temo che questo prezzo finirebbe per essere pagato, ancora una volta, dalla gente comune, alla quale ho pensato nel preparare questa lezione».

**E la prima volta che un banchiere centrale** che fa parte della Bce avanza l'ipotesi di un euro insostenibile. Ipotesi discutibile, di certo dirimponte, ma impossibile da ignorare, vista la fonte. Soprattutto poiché cade in uno scenario politico mondiale pieno di incognite, nessuna delle quali è volta al bello, né infonde fiducia.

© Riproduzione riservata

